

21

Ordine del giorno

Rienvio in Aula
il 3/5/2012 ore 16,48

Difesa ed estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori

Vista la prossima discussione parlamentare sul disegno di legge del governo in materia di lavoro;

considerando l'articolo 18 una norma fondamentale di civiltà che protegge i lavoratori e le lavoratrici dai licenziamenti illegittimi e garantisce l'esercizio dei diritti individuali e collettivi sul posto di lavoro, inclusa l'agibilità sindacale in materia di sicurezza, salute e condizioni di impiego;

ricordando che l'articolo 18 ha fin qui svolto una funzione deterrente contro gli abusi dei datori di lavoro in virtù del reintegro automatico del lavoratore o della lavoratrice in tutti i casi di licenziamento senza giusta causa, e che qualsiasi sua alterazione sbilancia la relazione di lavoro a vantaggio dell'impresa e provoca lo svuotamento di fatto del contratto a tempo indeterminato;

ritenendo inaccettabile dare alle imprese la possibilità di licenziare ingiustamente i propri dipendenti dietro pagamento di un risarcimento monetario, quantificato al massimo in 24 mensilità;

ritenendo assai poco chiari i parametri in base ai quali il giudice dovrebbe decidere tra reintegro e risarcimento in caso di licenziamenti senza giusta causa di natura economica e disciplinare;

considerando che, in un momento di recessione e di crisi dell'occupazione segnalata dagli ultimi dati ISTAT (tasso di disoccupazione generale al 10%, tasso di disoccupazione giovanile al 30%, 3 milioni di "inattivi" che non cercano neanche lavoro), rendere i licenziamenti più facili costituisce una scelta sbagliata oltre che ingiusta, che porterà all'espulsione di migliaia di lavoratori, alla distruzione di posti di lavoro e all'ulteriore diminuzione del reddito delle famiglie italiane;

prevedendo che la modifica dell'articolo 18 avrà effetti sociali drammatici in congiunzione con la riforma del sistema pensionistico del dicembre 2011, in quanto favorirà il licenziamento dei lavoratori più anziani per i quali è stata aumentata l'età pensionabile;

prevedendo che la modifica dell'articolo 18, applicata al settore pubblico, aprirà la strada ad una drastica e indiscriminata riduzione del personale della pubblica amministrazione in nome dei vincoli di bilancio ora inseriti in Costituzione, con effetti assai negativi per l'occupazione e per i cittadini;

considerando che i problemi di produttività in Italia non dipendono certamente dall'esistenza dell'articolo 18 ma dai bassissimi investimenti in ricerca e sviluppo (1% del PIL contro il 3% quasi della Germania), dall'assenza di una vera politica industriale e di un piano energetico nazionale, nonché dalla scarsa propensione del sistema privato del credito a prestare denaro alle imprese;

ritenendo che la via per uscire dalla crisi sia superare la precarietà e le iniquità in materia di diritti nel mondo del lavoro, innalzando le retribuzioni e le pensioni, eliminando le forme contrattuali "atipiche" ed estendendo l'articolo 18 e la protezione sociale a tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Il Consiglio Comunale di Pisa

chiede al Parlamento di ripristinare il reintegro sul posto di lavoro come automatico ed unico effetto dell'accertata illegittimità di un licenziamento, di qualsiasi natura esso sia;

chiede al Governo ed al Parlamento di estenderne i diritti e le tutele previste dall'attuale articolo 18

a tutti i lavoratori e a tutte le imprese del paese;

partecipa con le proprie insegne allo sciopero indetto dalla CGIL per il prossimo 14 maggio nell'area pisana;

dispone l'invio della deliberazione Consiliare al Presidente del Consiglio, al Presidente della Camera e del Senato e al Presidente della Repubblica Italiana.

Carlo Caracciolo (SEL)

Maurino Pini (RIFONDAZIONE
COMUNISTA)

Mauro Le (SEL)